

Per la storia di Colle Ameno: nuovi documenti e nuove letture

Giancarlo Dalle Donne

La consistente bibliografia sulla storia di Colle Ameno, prende avvio, come è noto, a partire dalla fondamentale ricerca di Paolo Guidotti (1917-1998), pubblicata nel 1986 (1).

Gli approfondimenti si sono indirizzati in varie direzioni: dalla fabbrica delle maioliche (2), alla stamperia (3), alle vicende della famiglia Ghisilieri (4), alle analisi architettoniche del borgo (5), per arrivare, proprio sulle pagine di questo numero della rivista "al sâs", alla storia dell'ospedale e del cimitero (6).

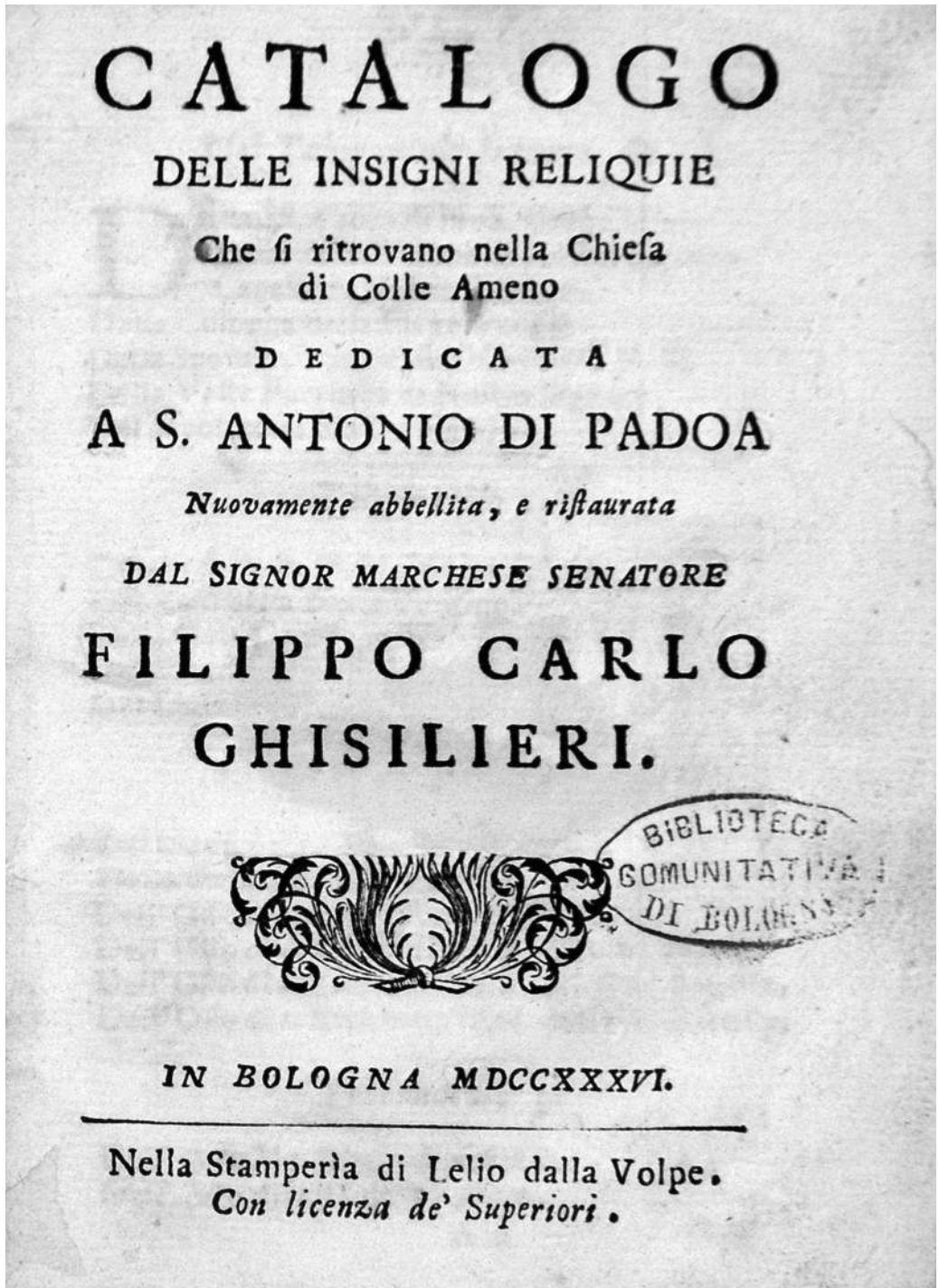
Se questi importanti contributi hanno avuto l'indiscutibile merito di indagare su vari aspetti legati alla storia del borgo, raramente però sono usciti dall'angusto "recinto" delle fonti utilizzate da Guidotti e talvolta sono rimasti un po' imprigionati dalla lettura da lui proposta e in alcuni casi da suoi errori e omissioni.

Tanto più che la principale documentazione utilizzata da Guidotti per la sua ricostruzione è l'archivio Ghisilieri, la cui consistenza originaria era notevole, ma che allo stato attuale in realtà si fonda solo su frammenti sparsi, certamente utili ma altrettanto certamente lacunosi (7): così, pur

sommando le 28 buste conservate presso l'Archivio di Stato di Bologna, le 4 buste e i pochi manoscritti dell'Archiginnasio (soprattutto *Ms.B.3352* e *Ms. B.3410*), e i pochi documenti della Biblioteca Estense di Modena, si arriva a un numero di "pezzi" archivistici comunque irrisorio, se si considera la ben diversa consistenza degli archivi delle famiglie nobili bolognesi.

Questo per dire che, se naturalmente da essi non si può prescindere, sarebbe della massima importanza ampliare il raggio d'azione, anche per due fondamentali motivi: la grande presenza di archivi, per l'età moderna, riguardanti il territorio di Pontecchio e le modalità dell'iniziativa di Filippo Carlo Ghisilieri, che, tra il 1733 e il 1765, coinvolse un gran numero di soggetti sul territorio ed entrò in relazione, stretta e spesso conflittuale, con le principali casate locali (i Davia, i Rossi, i Ranuzzi, i Musotti, i Belloni) e le istituzioni religiose (il Monastero di S. Stefano di Pontecchio), ma anche con il governo bolognese, di cui pure la famiglia Ghisilieri era una esponente. Peraltro, la stessa analisi dei documenti dell'archivio Ghisilieri,

Fig.1. Frontespizio di opuscolo stampato nel 1736, conservato presso la Biblioteca Archiginnasio di Bologna, nel quale compare per la prima volta il toponimo Colle Ameno.



così come fatta da Guidotti, lascia, a un'attenta lettura, abbastanza perplessi, e si sono potuti verificare errori e omissioni.

Uno degli esempi più evidenti riguarda la sbagliata datazione di un documento, dovuta alla sola lettura del registro sulla "camicia" (dove erroneamente è scritto 1675 al posto di 1765, come riportato invece all'interno) del documento e non del documento stesso, che porta Guidotti a scrivere:

"i Ghisilieri avevano ancora prima di quell'anno [1692] una residenza estiva a Pontecchio, ma non da molto, non prima cioè del 1665. [...] i Ghisilieri arrivano, coi loro acquisti, tra il 1665 e alcuni anni prima del 1675, nel qual anno Francesco Ghisilieri dichiara di possedere un palazzo nel quale va a villeggiare. Il sopracitato documento non precisa la località di questo palazzo, ma ovviamente non è quello di le Predose acquistato nel 1692 [...] con quasi assoluta certezza è l'Oca" (8).

In poche righe si possono contare ben tre errori, indotti dalla sbagliata datazione iniziale: il documento a cui fa riferimento non è del 1665 ma del 1655 (9); in quegli anni Francesco Ghisilieri non possiede alcun palazzo a Pontecchio "nel quale va a villeggiare", e comunque i primi acquisti in zona sono solo del 1687; il palazzo di cui parla Guidotti non può essere quello dell'Oca (o Occa) (10), che viene acquistato solo nel 1692.

Se poi i primi acquisti fossero stati fatti alla data indicata da Guidotti, perché non citare l'atto d'acquisto?

Ma il caso più clamoroso, che ha

fuorviato buona parte dei contributi successivi e anche, forse, la precisa lettura architettonica del borgo, riguarda l'origine del borgo stesso, che da Guidotti viene rintracciata unicamente nell'acquisto fatto da Ghisilieri da Francesco Davia (o meglio dalla sorella Chiara), nel 1692, in seguito al fallimento della "ragione cantante [e non "contante" come scrive Guidotti e molti altri dopo di lui] bancaria" di Francesco del 1689 (11). In realtà, nell'inventario del 1766, redatto dal notaio Teodori in seguito alla morte di Filippo Carlo (12), così si dice del borgo:

"Un recinto di fabbriche situato in luogo denominato Colle Ameno [...] la maggior parte di detti edifici sono posti sul terreno acquistato dal def. o sig. senatore Filippo Carlo ultimo, padre del sig. erede, dal Seminario di Bologna, che in appresso si descriverà".

E ancora:

"un luogo denominato Le Predose nel comune di Pontecchio acquistato dal fu senatore padre dell'erede e su del quale vi è posto la maggior parte degli edifici di Colle Ameno già descritti, e presentemente semina solamente corbe sei circa, e fu acquistata dal Coleggio del Seminario di Bologna in prezzo di £ 28.000 [...], confina con li P.P. di Pontecchio, il sen. Barbazza, la via pubblica, conte Rossi, eredità Scappi".

Certo, il primo nucleo del Borgo di Colle Ameno era costituito dal palazzo, dall'ospedale e dall'oratorio, costruito da Davia nel 1675. Quest'ultimo, successivamente ampliato da Ghisilieri era stato ben presto dotato

Fig.2. Documento a stampa del 1740: "Rimostranze di giubilo e contento" svolte a Colle Ameno in occasione dell'elezione di papa Benedetto XIV (Biblioteca Archiginnasio di Bologna).

RIMOSTRANZE
 DI GIUBBILLO E CONTENTO
 DATE A CONOSCERE DAGLI ABITANTI
DI COLLE AMENO
 IN OCCASIONE
 DELL' ESALTAZIONE AL PONTEFICATO
 DI N. S. PAPA
BENEDETTO XIV.



Remendo fomamente agli Abitanti in Colle Ameno Diocesi di Bologna di dare pubbliche testimonianze dell'immenso, e divoto giubilo loro per la gloriosissima esaltazione al Ponteficato di N. S. Papa **BENEDETTO XIV.** per essere egli stato suo Massimo Protettore, e Benefattore nel tempo, che risiedeva Arcivescovo meritissimo di Bologna, avendo moltissime grazie impartite al Nobil' Uomo Signor Marchese, e Senatore Filippo Carlo Ghifilieri, di ragione del quale è il medesimo sito, specialmente alla di lui Chiesa, ed Ospitale, oltre a tanti altri beneficj, e favori allo stesso largamente dispensati.

Quindi è, che a questo fine si vidde la Domenica delli 28. Agosto 1740. la suddetta Chiesa di Colle Ameno fabbricata dal mentovato Signor Senatore Ghifilieri sontuosamente apparata, nobilitandola, e rendendola più maestosa la quantità degli argenti vagamente in quella disposti, onde ne risultava una ben particolare magnificenza. Fra l'immenso numero di torci accesi, che la illuminavano, pendeva in mezzo della Volta un Cartellone da una parte del quale vedevasi l'arma dell' eletto Pontefice, e dall' altra la seguente iscrizione. *D. O. M. Benedictus XIV. Pont. Max. nec non hujus Ecclesie Collis Amani indefessus Protector.* Rimpetto all' Altar maggiore ergevanfi in maestoso trionfo il Triregno, e chiavi, il tutto superbamente dorato, e riposto con vaga simetria in un nicchio apparato anch' egli di finissimo gusto. In detta mattina, oltre buon numero di Sacrificj, fu cantata
 Messa

Messa solenne *pro gratiarum actione* collo sbarro di grande salva di mortaletti all'Elevazione; ed il dopo pranzo si fece l'Esposizione del Venerabile con tutta la magnificenza, e con numero grande di lumi, numerandosene una non ordinaria quantità. Sul finir del qual giorno dopo cantato il *TE DEUM* si diede coll' *AUGUSTISSIMO SACRAMENTO* la Benedizione al Popolo in gran numero concorso, replicandosi di nuovo la salva dei mortaletti.

Uscendo poscia il Popolo di Chiesa, e passando per il suddetto Recinto nobilmente adornato trovarono nel mezzo di questo una macchina composta bizzarramente a guisa di guglia con numero copiosissimo di tiere di pane, che a' Poveri ordinatamente furono dispensate per elemosina, e dipoi con somma generosità seguì il gettito di denari, ed altri comestibili in quantità ben grande.

Al suono dell' Ave Maria in punto tutte ad un tratto furono illuminate le finestre del detto Recinto in numero di 52. con assieme il Giardino, il quale oltre il favor delle fiaccole compartite in esso con maestria, v' erano diverse Piramidi trasparenti alzate presso il medesimo, ed altre lumi, che uscivano da certe Grotte, ove mantengono serrate diverse Fiere, che per lo splendore dell' une, e l' altre lo facevano comparire vaghissimo, e non invidia un ben splendido giorno.

Quattro macchine trasparenti pure si alzavano in luoghi appartati adorne di graziose dipinture, delle arme del nostro *SANTO PADRE*, e di varie iscrizioni, allusivo il tutto all' allegrezza, e giubbilo delle Genti di Colle Ameno per così felice di lui esaltazione. Seguirono in questo tempo li fuochi di gioja, avendo il loro principio da un alto, e grande fallò collocato in mezzo al detto sito, e fra lo strepitoso suono di trombe, e tamburi seguì lo triplicato sbaro dei moschetti, nuovamente si fece sentire una salva di mortaletti, ma più numerosa ancora delle due già mentovate, a segno tale, che per li terribili, e numerosi scopij, se ne risentirono le vicine fabbriche. Fu in questo istante smorzato il fallò da una copia d' acque riservate a questo fine per poter con più piacere riguardare li fuochi artificiatì composti, e manufatti egregiamente, che diero non ordinario diletto a' spettatori, terminando queste gioje una quantità innumerabile di raggi mandati all' aria, che cooperfero tutto il Recinto di Colle Ameno rimbombando con immenso fragore li loro innumerabili scopij.

In BOLOGNA nella Stamperia di Lelio dalla Volpe. 1740.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

di un gran numero di reliquie. In proposito, il ritrovamento di un documento a stampa porta a datare il primo riferimento a Colle Ameno non al 1737, come scrive Guidotti, ma al 1736 (Fig.1).

Nel 1740, in occasione dell'elezione del cardinale Lambertini a papa con il nome di Benedetto XIV, il borgo si mobilitò con una grande festa, come si può leggere in un importante documento (Fig.2), già citato da Piero Paci, dal quale possiamo capire la composizione del borgo, nella sua prima fase di costruzione.

Ma *“la maggior parte degli edifici di Colle Ameno”* vennero edificati - o riedificati - ben più tardi, solo dopo il 1757, su beni acquistati dal Seminario di Bologna. Ricostruiamo la vicenda. Confinanti con i beni Davia acquistati da Francesco Ghisilieri nel 1692, erano i beni dell'Ospitale di S. Nicolò di Pontecchio, amministrati da Giuseppe Musotti (13) e, dal 1706, dagli eredi. L'ospitale e l'oratorio di S. Nicolò, costruiti secondo Giuseppe Guidicini (14), dalla famiglia Vizzani nel 1132, possedevano un gran numero di terre nella zona di Pontecchio, S. Lorenzo e Montechiaro, come si può leggere in un manoscritto di fine '400 (15), ed entrarono in possesso anche, nel 1706, di alcune terre in località *La Predosa*.

Filippo Carlo Ghisilieri, che a partire dal 1739 aveva già eseguito alcune permutazioni con la confinante famiglia Rossi per razionalizzare la sua tenuta, contava di acquisire anche quel predio, di fondamentale importanza per l'ampliamento del borgo di Colle Ameno, ma i suoi tentativi fallirono.

Nel 1743 un fatto nuovo sbloccò la vicenda: il 17 novembre i beni dell'Ospitale di S. Nicolò, per concessione di Benedetto XIV, vennero uniti a quelli del Collegio Seminario di Bologna, al quale passò l'amministrazione.

Ghisilieri tornò così alla carica.

A questo punto è necessario consultare l'Archivio del Seminario (16) (Figg.3 e 4). In un documento (senza data, ma del 1744) si legge:

“Fu fatta da persona confinante [Ghisilieri] istanza di comprare li beni al seminario [in realtà a S. Nicolò] ceduti [nel 1706] dal cardinale Monti. Siccome però allora non s'intendeva voler acquistare che il solo luogo denominato Le Predose, diedero li signori Assonti per risposta di voler vendere tutto, e non sminuzzare”.

Intanto però, il Seminario, nel 1744, ordinò al perito Domenico Viaggi *“di portarsi a visitare tali beni, e formarne la stima, e relazione”.*

La faccenda si fece complessa, perché una parte dei beni erano all'interno di una più vasta proprietà dei Belloni (la tenuta di Mezzana, che nel 1783, alla morte di Antonio, è di oltre 1000 tornature): la compravendita interessò dunque sia i Ghisilieri che i Belloni, e si svolse nel 1757.

Si legge in un:

“Il luogo che si desidera è posto nel comune di Pontecchio, e spetta al Seminario. Egli è di annua sementazione corbe 6. Tal luogo unitamente con suo prato si desidererebbe, per esser posto in mezzo ai beni dell'oratore [cioè Ghisilieri], e perciò non confina che da una sola parte colla via pubblica.

Fig. 3. e 4. Documenti che riguardano l'acquisto di Filippo Carlo Ghisilieri della località Le Predose nel 1757 dal Seminario di Bologna (Archivio del Seminario, in Archivio Arcivescovile di Bologna).

Il Luogo, che si desiderava, è posto nel Comune di Conceschio, e spetta al Seminario. Egli è di annua vementazione Corbe sei. Tal Luogo unitamente con suo Orto si desidererebbe per esser posto in mezzo ai Beni dell' Oratore, e perciò non confina che da una sola parte alla Via pubblica. Uno de' motivi per cui si desiderava, ed è, perchè essendosi cominciata una fabbrica, a cagione di esso non può proseguirsi. Tale fabbrica fu nel vero incominciata valla speranza di poterlo conseguire; supponendo esso facile che questi, il quale lo cedette, anni sono, al Seminario, lo permutasse in un altro: esso che molto più si sperava dopo essere divenuto di rango di esso Seminario. A questo effetto, dove il dovuto pagamento o in crediti fruttiferi, o mediante la restituzione di altri fondi di equal valore, e quasi in vicinanza del medesimo Luogo, si esibiscono in ragione di ben mi sta' scudi duecento Rosomari di più conviene riflettere che il Luogo, che si vorrebbe acquistare, è pieno di sorgenti, che molto lo pregiudicano. Chi lo desiderava ha un suo proprio Consorzio, che passa lungo detto Luogo, e che introduce le acque superiori ne' siti inferiori del medesimo.

Nota delli Beni, con li Confini d'Acquistarsi dal Sig. Sen. Ghisilieri dal Collegio Seminario.

Un Luogo denominato Credora nel Comune di Conceschio di Sem. Atua. Tormento Corb. è diviso in quattro Pezze di Terra.

La prima dove sono gl' Ediffizj di uso de' Lavoratori Agrativa Moreda, confina con altri beni della stessa ragione mediante. in
Da, il S. Sen. Ghisilieri.

2.^a Pezza di Terra Lavorativa Arborata, Udata al confina con il S. Co. Rossi, un Orto di questa ragione, il S. Sen. Ghisilieri, la strada, e la 3.^a Pezza di Terra de' Ediffizj.

Uno dei motivi per cui si desidera, egli è, perché essendosi cominciata una fabbrica, a cagione di esso non può proseguirsi. Tale fabbrica fu nel vero incominciata sulla speranza di poterlo conseguire; supponendo cosa facile che quegli, il quale lo cedette, anni sono, al seminario, lo permutasse in un altro: cosa che molto più si spera dopo essere divenuto di ragione di esso Seminario”.

Quindi, grazie a questi nuovi documenti, possiamo arrivare alla conclusione che il borgo non fu costruito, come scrive Guidotti, tra il 1735 e il 1755: fu al contrario completato successivamente, solo dopo il 1757. La presenza poi, sui beni acquistati in quell'anno dal Seminario, di “edifici per uso de lavoratori” apre forse nuove prospettive nella ricostruzione architettonica del borgo.

Note

[1] P. Guidotti, *Colle Ameno*, Bologna, 1986. Fin dal 1976 Guidotti aveva pubblicato un articolo in proposito (*Il Borgo di Colle Ameno. Uno sconosciuto centro della cultura illuministica bolognese del '700*, in “Bologna incontri”, n. 10, 1976).

[2] Cfr. di P. Paci, *Due vasi inediti della manifattura settecentesca di Colle Ameno*, in “al sâs”, n. 18, 2008 e *Le maioliche di Colle Ameno. Il fascino esotico della monocromia turchina*, in “Antiquariato”, n. 353, 2010. Già negli anni '70 Giorgio Bertocchi si era occupato dell'argomento, nell'articolo *La settecentesca fabbrica di maioliche del Colle Ameno*, in “Strenna Storica Bolognese”, 1973.

[3] Cfr. S. Ferrari, *La stamperia di Colle Ameno: l'impresa editoriale di un patrizio bolognese*, in Atti del colloquio su “Produzione e circolazione libraria a Bologna nel '700”, Bologna, 1987; di P. Paci, *Un editore a Bologna nel Settecento: Antonio Giandolini a Colle Ameno*, in “Strenna Storica Bolognese”, 2001, *La stamperia bolognese di Colle Ameno:*

nuove ricerche ed attribuzioni, in “Strenna Storica Bolognese”, 2007, *Colle Ameno: una stamperia che riserva continue novità*, in “al sâs”, n. 17, 2008, *La tipografia di Colle Ameno. Bibliografia e fonti documentarie*, Bologna, 2010.

[4] P. Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, in “Strenna Storica Bolognese”, 1988 e Antonio Maria Ghisilieri erudito umanista, in “al sâs”, n. 19, 2009.

[5] S. Vianelli, *Colle Ameno. Indagini conoscitive non distruttive*, tesi di laurea, Università di Firenze, 1992-1993; F. Barone e M. Fontana, *Progetto di tutela, restauro e valorizzazione di Colle Ameno*, “La Sapienza”, 2004; A. Alvisi e E. Gentilini, *Il complesso monumentale di Colle Ameno: dal restauro della villa padronale al progetto di un nuovo polo culturale nella provincia di Bologna*, tesi di laurea, Università di Ferrara, 2005-2006; F. Pellegrini, *Un esperimento dell'Illuminismo a Bologna: Colle Ameno di Filippo Carlo Ghisilieri*, tesi di laurea, Università di Bologna, 2006-2007, E. Gentilini e A. Alvisi, *Il complesso di Colle Ameno: immagine e memoria*, in “al sâs”, n. 17, 2008; E. Gentilini, *La villa Ghisilieri di Colle Ameno*, in “al sâs”, n. 23, 2011.

[6] P. Paci, *L'Ospedale e il cimitero a Colle Ameno*, in “al sâs”, n. 23, 2011.

[7] Cfr. M. Fanti, *Frammenti degli archivi Calderini e Ghisilieri nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio*, in “L'Archiginnasio”, 1967.

[8] P. Guidotti, *Colle Ameno*, cit., p. 25.

[9] In origine, all'interno degli “Estimi del Contado”, serie II (Archivio di Stato di Bologna): la datazione è possibile grazie a documenti analoghi relativi ad altre comunità del contado bolognese.

[10] Sulla strada e sull'origine del toponimo “Oca”: L. Ropa Esposti, *Via Chiù, una strada, due volatili, tante storie e tanta storia. La strada comunale dell'Oca*, in “al sâs”, n. 8, 2003.

[11] Archivio di Stato di Bologna, *Archivio Ghisilieri* (ramo principale), b. 20, 7 maggio 1692. Per la storia della famiglia Davia si rimanda a M. Miretti, *I Davia. Profilo di una famiglia senatoria bolognese tra XVII e XIX secolo*, Firenze, 2007. “Ragione cantante” è l'equivalente di “ragione sociale”, in riferimento a una ditta.

[12] Archivio di Stato di Bologna, *Archivio Notarile*, notaio Zenobio Egidio Teodori, 10 novembre 1766.

[13] Cfr. A. Giacomelli, *Il fantasma di Montechiaro*, in "al sâs", n. 17, 2008 (allegato), in particolare pp. 21-25.

[14] *Cose notabili della città di Bologna, Miscellanea*, Bologna, 1873, p. 358. Cfr. G. Gentili, *Ospedali non più esistenti in Bologna*, in *Sette secoli di vita ospitaliera in Bologna*, Bologna, 1960, p. 34. Secondo Gentili l'Ospitale di S. Nicolò di Pontecchio era situato "forse dove oggi si trova il Palazzo dei Rossi". Ma la cartografia lo smentisce: si trovava in prossimità della strada maestra di Saragozza, al confine con la comunità di S. Lorenzo di Castel del Vescovo.

[15] Si tratta del Ms. 2043 della Biblioteca Universitaria di Bologna, un "Campione" dei beni di S. Nicolò di Pontecchio redatto dal notaio bolognese Francesco Formaglini. Sull'ospitale di Pontecchio (sottoposto nel periodo medievale al monastero vallombrosano di S. Salvatore di Vaiano, nella valle del Bisenzio) cfr. M. Abatantuono, *L'Ospitale di Pontecchio*, in "al sâs", n. 8, 2003.

[16] In particolare la serie 4, "Carte relative a chiese, enti, eredità e benefici uniti al Seminario, secc. XV-XIX", *Libro F: Ospedale di S. Nicolò di Pontecchio*. L'archivio del Seminario si trova presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna.